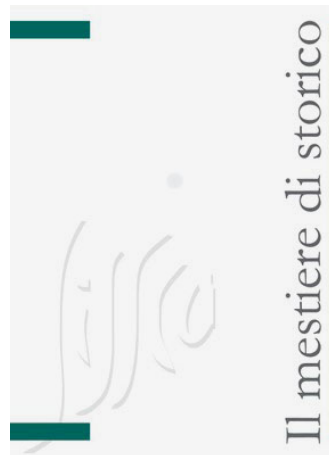


Citation style

Loreto, Fabrizio: review of: Biagio Riguzzi / Romildo Porcari, La cooperazione operaia, Rom: Edizioni di storia e letteratura, 2015, in: *Il Mestiere di Storico*, 2017, 1, p. 139, DOI: 10.15463/rec.2071701556

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2017, 1



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Biagio Riguzzi, Romildo Porcari, *La cooperazione operaia*, Postfazione di Dora Marucco, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 512 pp., € 50,00

A novant'anni dall'edizione originale, pubblicata nel 1925 da Piero Gobetti, il Comitato per le edizioni gobettiane, nell'ambito dell'ambizioso progetto finalizzato a riproporre l'intero catalogo dell'editore torinese, presenta la ristampa di un volume prezioso, un vero e proprio «classico» degli studi sulla cooperazione in Italia, tanto da essere stato ripubblicato una prima volta nel 1946 per la Casa editrice La Fiaccola e una seconda volta nel 2006 per la Cooperativa universitaria editrice milanese, con prefazione di Giulio Sapelli.

In effetti il libro, che ancora oggi affascina per la sorprendente attualità degli argomenti affrontati e delle interpretazioni avanzate, rappresentò una novità nel panorama culturale dell'epoca, poiché esaminava in modo ampio e organico una tipologia particolare di impresa economica, caratterizzata dalla preminenza degli obiettivi sociali ma anche dallo stretto intreccio con il mondo della politica. L'analisi delle molteplici correnti attive nell'ambito cooperativo (socialista e cattolica su tutte, ma anche repubblicana, sindacalista, liberale e fascista) era il punto di partenza di una riflessione a tutto campo. Essa spaziava dal rapporto delicato con i sindacati, in cui un capitolo centrale era riservato alle «gilde» (particolarmente efficaci nel mondo degli edili, con la Fice, e dei marittimi, con la «Garibaldi»), alla relazione, altrettanto complessa, con le istituzioni statali, condotta anche attraverso una rassegna puntuale della legislazione, che sollevava tanti quesiti su diversi temi, come il credito e il fisco. Inoltre, nel saggio si illustravano le analogie e le differenze tra le cooperative di consumo e quelle di produzione e lavoro, con un'attenzione speciale rivolta al mondo agricolo dove, accanto ai piccoli coltivatori, si affermava l'esperienza delle affittanze collettive, specie nella Pianura Padana, a loro volta distinte tra cooperative a conduzione divisa, unita o mista.

Gli aa., entrambi socialisti riformisti ed esponenti autorevoli del movimento cooperativo parmense (territorio, peraltro, a lungo egemonizzato dalle componenti radicali del sindacalismo), non nascondevano la loro preferenza per il metodo gradualista, che rifiutava la contrapposizione di classe. Nello stesso tempo, però, essi dedicavano un intero capitolo anche a «difetti, deficienze [ed] errori» dell'intero movimento, non risparmiando critiche, anche severe, alla propria parte e ottenendo così il plauso della gran parte dei commentatori, anche politicamente distanti.

La storia di quella prima edizione – dai contatti iniziali presi attraverso la mediazione di Riccardo Bauer, alle recensioni ottenute su molte riviste locali e nazionali – nonché la storia del difficile clima politico in cui il libro uscì, viene ricostruita in modo sintetico ed efficace da Dora Marucco nella *Postfazione*, grazie alla letteratura scientifica sul tema, alla riproposizione del dibattito culturale dell'epoca e all'utilizzo della corrispondenza tra Gobetti e gli autori.

Fabrizio Loreto